

ITALIA



## Cultura, da rapporto Symbola-Unioncamere via per sfidare crisi

21 GIU 2018

Roma, (askanews) - Cultura motore trainante dell'economia italiana, uno dei fattori che più esaltano la qualità e la competitività del Made in Italy.

Così l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi: il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, fatto da imprese, P.A. e no profit, genera più di 92 miliardi di euro e 'attiva' altri settori dell'economia, arrivando a muovere, nell'insieme, 255,5 miliardi, equivalenti al 16,6% del valore aggiunto nazionale. Un dato comprensivo del valore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

prodotto dalle filiere del settore, ma anche di quella parte dell'economia che beneficia di cultura e creatività e che da queste viene stimolata, a cominciare dal turismo.

È quanto emerge dal Rapporto 2018 'Io sono cultura' elaborato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere, con la collaborazione e il sostegno della Regione Marche, presentato a Roma alla presenza del ministro dei beni culturali Alberto Bonisoli dal presidente di **Symbola** Ermete Realacci e dal presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello. Come conferma il relatore del rapporto, il segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli:

"Il rapporto, l'ottavo, che facciamo con **Symbola** dimostra che la cultura è anche economia, genera ricchezza nel suo stesso settore così come negli altri. Il made in Italy per esempio è trainato dalle capacità creative e culturali che vengono generate dal settore della cultura e della creatività".

Il ministro Bonisoli nel suo intervento ha ricordato in tal senso, anche pensando alle aree terremotate che presto visiterà, l'importanza e la considerazione e potenzialità del restauro italiano. Ma quale è il vero punto di forza, dal punto di vista della cultura e del turismo indotto?

"La diversità. Siamo un fantastico paese perchè siamo diversi e la cultura italiana è un caleidoscopio di cose: io sono nato a Mantova, ho fatto le scuole a Cremona e vivo in provincia di Novara. Tre ambienti completamente diversi e stiamo ragionando di un pezzettino, piccolo, del Nord Italia. E' una cosa che anche all'estero non ho mai trovato da nessuna parte. Se riusciamo a

valorizzare pienamente questo aspetto di diversità possiamo proporci a livello mondiale con un livello di assoluta eccellenza".

Concetto rafforzato dal presidente della Fondazione **Symbola**,

Ermete Realacci:

"L'Italia è una superpotenza culturale nel mondo. Secondo alcuni il marchio made in Italy è terzo dopo Visa e Coca Cola ma addirittura c'è una indagine americana che dice che noi siamo quelli che influenzano di più la cultura nel mondo. Io non so se è realmente così ma sicuramente sia per quanto riguarda i numeri, con il 16% della ricchezza del paese che dipende dalla cultura,

sia per quello che riguarda le nostre produzioni, la cultura è

una componente fondamentale. Non solo la cultura legata alla nostra storia, alla nostra identità ma anche la cultura che si trasmette nei prodotti".

Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull'occupazione: il solo Sistema Produttivo Culturale e Creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone, che rappresentano il 6,1% del totale degli occupati in Italia.

**PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE**

**ULTIMI COMMENTI**



**I PIÙ VISTI DI ITALIA**



**M5S, ecco i numeri del bilancio Rousseau: in rosso la cassaforte dei grillini**

20 GIU 2018



**Censimento rom, Mentana: «Cominciò così anche con gli ebrei»**

19 GIU 2018



**Maturità, tra meditazione e riti scaramantici**

20 GIU 2018



**L'Osteria francescana di Bottura è il miglior ristorante al mondo**

20 GIU 2018 | 1:47 min

**LE ULTIME NOTIZIE DI ITALIA DAL SOLE 24 ORE**

Commissioni parlamentari, ecco la mappa dei presidenti

di **Mariolina Sesto** | 21 GIU 2018

Chi è Carla Ruocco, la pasionaria pentastellata alla guida della Commissione Finanze

di **Nicola Barone** | 21 GIU 2018

Maturità, oggi la seconda prova scritta. Aristotele al Classico

di **Ni.Ba.** | 21 GIU 2018

Prestiti per un aiuto rapido

21 GIU 2018

IAS Integral Ad Science | Brand Safe | Viewability | Ad Fraud Certificate | Fake news free | Impatto ADV | SYSTEM 24 | Scopri di più

# Industria culturale a quota 92 miliardi e 1,5 milioni di addetti

## RAPPORTO SYMBOLA

Nel 2017 il settore continua a crescere generando un indotto di 163 miliardi

**Antonello Cherchi**

ROMA

La ripresa spira più forte nel settore dell'industria culturale. Come dimostra l'ottava edizione del rapporto "Io sono cultura", realizzato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere e illustrato ieri a Roma alla presenza del ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli, nel 2017 la filiera cultura ha sorretto un mercato da 92 miliardi di euro, ovvero il 6,1% della ricchezza nazionale, dando lavoro a più di 1,5 milioni di persone.

L'impatto è, tuttavia, ancora più forte, perché il sistema produttivo culturale ha un effetto sull'economia pari a 1,8: significa che per ogni euro prodotto, se ne attivano 1,8 in altri settori. Un moltiplicatore che porta i 92 miliardi iniziali di valore aggiunto ai 255 complessivi, con 163 miliardi generati dall'indotto. Un giro di affari che equivale al 16,6% del valore aggiunto nazionale, con il turismo come principale beneficiario di tale effetto volante.

Cifre che permettono all'industria culturale di correre più del resto dei comparti: in particolare, l'occupazione l'anno scorso ha registrato una crescita dell'1,6%, contro l'1,1% del resto dell'economia.

«Il lavoro c'è e sta crescendo - ha commentato Bonisoli - e non è banale che riguardi in particolare giovani in possesso di un titolo universitario». Il riferimento del ministro è al fatto che - come registra il rapporto - il 42% degli occu-

pati nel sistema produttivo culturale e creativo è in possesso della laurea, contro il 21% del resto dell'economia. «Un dato importante in prospettiva futura, se si considera - ha aggiunto il ministro - che le professioni creative e le capacità umane saranno ancora più valorizzate in un contesto dove robotica e intelligenza artificiale difficilmente potranno sostituirsi all'uomo».

All'interno del sistema culturale - che si articola in quattro macrosettori: industrie creative, industrie culturali propriamente dette, patrimonio storico-artistico, performing arts e arti visive - la parte del leone la fanno le industrie culturali (cinema, videogiochi, software, musica e stampa), con 33,6 miliardi di valore aggiunto e 488mila occupati. Seguono le industrie creative (architettura, comunicazione e design) che impiegano 261mila addetti e producono 13,4 miliardi di valore aggiunto.

Se, però, si esce dai quattro macrosettori che rappresentano il cuore dell'industria culturale e si prendono in considerazione anche le attività creative-driven - ovvero, quelle che, seppure in maniera indiretta, impiegano professioni culturali e creative, come la manifattura evoluta e l'artigianato artistico - le performance economiche sono anche più alte: 34,5 miliardi di valore aggiunto e 579mila occupati. Numeri che, in generale, fanno sentire il loro peso soprattutto nel Lazio e in Lombardia.

«È un pezzo importantissimo della nostra economia, un punto di forza del Paese», ha commentato Ermete Realacci, presidente di Symbola. «Dati - ha affermato Ivan Lo Bello, presidente di Unioncamere - che aiutano a superare la convinzione che la cultura sia soltanto qualcosa da conservare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CORRIERE DELLA SERA / CULTURA**

- 
- 
- 
- 
- 
- 

LO STUDIO

## Cultura, le cifre del sistema Italia: 92 miliardi e 1,5 milioni di occupati

Il rapporto 2018 «Io sono cultura» di [Symbola-Unioncamere](#) sulla produttività delle attività creative. Il ministro Alberto Bonisoli: «Imbattibili nel restauro, valorizziamolo»

PAOLO CONTI



La Galleria Nazionale di Roma allestita con i gessi della collezione per la mostra «Time is out of joint» (2016)

La cultura produce grande ricchezza in Italia, crea una forte quota di occupazione nazionale e quindi «fa mangiare», nonostante le leggende sulle battute attribuite a certi politici (e puntualmente smentite). Il sistema produttivo culturale e creativo — composto da imprese, Pubblica amministrazione, no profit — genera più di 92 miliardi di euro e muove nell'insieme, attivando altri settori economici, ben 255,5 miliardi, ovvero il 16,6 per cento del valore aggiunto nazionale.



**CONTENUTO SPONSORIZZATO**  
**Amore, diritti, cultura, musica: il Sessantotto ci ha fatto davvero bene?**  
di Gucci



**CORRIERE DELLA SERA**



RUSSIA 2018  
**Argentina-Croazia: Messi si gioca il Mondiale 0-1**  
di Redazione Sport



Il ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli

### È il sorprendente dato di economia reale registrato dal rapporto 2018

*Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, elaborato da Fondazione [Symbola](#) e Unioncamere con il sostegno di Regione Marche. Il rapporto, presentato giovedì 12 giugno al ministero per i Beni e le attività culturali, racconta variegata realtà. Il sistema produttivo culturale e creativo assicura 1,5

milioni di posti di lavoro, ovvero il 6,1% del totale degli occupati in Italia. Posti che sono cresciuti nel 2017 dell'1,6%, più della media nazionale (+1,1%). [Symbola](#) e Unioncamere propongono un concetto volutamente trasversale (una sorta di «palinsesto intellettuale» denso di rinvii) di sistema produttivo culturale e creativo. Ovviamente architettura, comunicazione, design, cinema, editoria, musica e videogiochi, audiovisivo, poi il patrimonio storico-artistico (musei, siti storici e archeologici), *performing art* e arti visive, ma anche le imprese *creative-driven*, affidate a un creativo, come l'artigianato artistico e la manifattura evoluta. L'idea è che larga parte del Made in Italy, dalla nautica al mobilio, sarebbe impensabile senza il collegamento con il design e le altre industrie culturali e creative. Per una coincidenza imprevedibile al momento della realizzazione del rapporto, l'approccio coincide con la visione di patrimonio culturale (altrettanto trasversale) annunciata dal neoministro Alberto Bonisoli.

### Altre cifre. La grande area metropolitana

di Milano è al primo posto nelle graduatorie provinciali per l'incidenza di ricchezza e occupazione prodotte, con il 9,9% e il 10,1%. Dunque è la capitale culturale d'Italia. Roma è seconda per valore aggiunto (9,8%) e terza per occupazione (8,6%), Torino si colloca, rispettivamente, terza (8,8%) e quarta (8,4%). Ancora: più di un terzo della spesa turistica nazionale, il 38,1%, è attivata dalla cultura e dalla creatività. Un dato confortante: nel 2017, si legge nel rapporto, il mercato dei libri si è chiuso con un +5,8% (libri di carta, ebook, audiolibri e stima di Amazon).



Ermete Realacci, presidente della Fondazione [Symbola](#)

### Il nostro Paese visto dall'estero appare assai più prestigioso di quanto non immaginiamo noi italiani.

Per Ermete Realacci, presidente della Fondazione [Symbola](#), «la bellezza è uno dei nostri punti di forza. Secondo un'indagine della rivista "Us News" e dell'Università della Pennsylvania, siamo il primo Paese al mondo per l'influenza culturale. Un primato legato anche alla nostra capacità di trasmettere cultura e bellezza nelle produzioni e al nostro *soft-power*. L'intreccio caratteristico

dell'Italia, tra cultura e manifattura, coesione sociale e innovazione, competitività e sostenibilità, rappresenta un'eredità del passato ma anche una chiave per il futuro». Forse per questo, scorrendo il rapporto, si scopre che secondo Kpmg una delle quattro maggiori società internazionali di revisione aziendale, Made in Italy è il terzo marchio più conosciuto al mondo



Ivan Lo Bello, presidente di Unioncamere



MIGRANTI

Melania Trump vola al confine col Messico e visita i bambini divisi dai genitori

[di Redazione Online](#)



IL SETTIMANALE

Trump e i bimbi separati, il Time: «Che Paese siamo?»



IL MINISTRO

Salvini: «Togliere la scorta a Saviano? Valuteremo». Lo scrittore replica: «Buffone»

[Video Salvini](#) | [Video Saviano](#)



MIGRANTI

Ong soccorre 400 migranti. Salvini: «Mai in Italia» Toninelli lo smentisce

[di Claudio Del Frate](#)



SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

[Mi piace 2,5 mln](#)

dopo Coca Cola e Visa. Infatti Ivan Lo Bello, presidente di Unioncamere, sottolinea che «l'obiettivo del Rapporto è superare la convinzione che la cultura sia soprattutto qualcosa da conservare piuttosto che una componente dello sviluppo produttivo su cui puntare».

**Per il ministro Bonisoli** «il lavoro nel settore culturale c'è e sta crescendo e non è banale che riguardi in particolare giovani in possesso di un titolo universitario. Questo è ancora più importante in prospettiva futura, se si considera che le professioni creative e le capacità umane saranno ancora più valorizzate in un contesto dove robotica e intelligenza artificiale difficilmente potranno sostituirsi all'uomo». Bonisoli è tornato anche sull'economia: «La ripresa degli ultimi anni è stata trainata dall'export, in gran parte costituito da prodotti dell'industria creativa, e dal turismo in entrata, che nel nostro Paese ha ragioni prevalentemente culturali».

**Il nuovo ministro ha annunciato per martedì 26** una visita nelle zone terremotate del Centro Italia, da Visso a Spoleto: «Dobbiamo raccontare quello che stiamo facendo in quelle zone per salvare il patrimonio culturale, senza dover inventarci nulla». Un «racconto» che per Bonisoli potrebbe essere molto utile per i nostri interscambi culturali internazionali: «Nei miei viaggi di lavoro all'estero ho capito che un numero crescente di Paesi vede nel restauro del proprio patrimonio un mezzo essenziale per la salvaguardia dell'identità e della storia, penso solo alla Cina. Noi, in questo settore, siamo imbattibili». Per questo ha promesso un rinnovato sostegno alle nostre riconosciute eccellenze nazionali come l'Istituto superiore per la conservazione e il restauro di Roma e l'Opificio delle pietre dure a Firenze.

21 giugno 2018 (modifica il 21 giugno 2018 | 21:09)  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

**TI POTREBBERO INTERESSARE**

Raccomandato da **Outbrain**



SPONSOR

**Con le Azioni Amazon puoi ottenere una rendita mensile...**  
[NEWSDIQUALITA.IT](http://NEWSDIQUALITA.IT)



SPONSOR

**Ecco il Marchingegno che usano i VIP per ottenere addominali...**  
[OGGIBENESSERE.COM](http://OGGIBENESSERE.COM)



SPONSOR

**Chiesa Valdese: la casa di Kim e il sostegno quotidiano ai...**  
[OTTOPERMILLEVALDESE.ORG](http://OTTOPERMILLEVALDESE.ORG)



**Morto Jackson Odell, l'attore della serie «Modern Family»**



**Carmen Consoli: «Le case chiuse vanno riaperte, l'ipocrisia non è mai...**



**Eleonora Brigliadori, a rischio la sua partecipazione a...**

Lo studio Presentato il rapporto 2018 di **Symbola Unioncamere** sulla produttività delle attività creative

# Cultura, le cifre del sistema Italia: 92 miliardi e 1,5 milioni di occupati

di **Paolo Conti**

La cultura produce grande ricchezza in Italia, crea una forte quota di occupazione nazionale e quindi «fa mangiare», nonostante le leggende sulle battute attribuite a certi politici (e puntualmente smentite). Il sistema produttivo culturale e creativo — composto da imprese, Pubblica amministrazione, non profit — genera più di 92 miliardi di euro e muove nell'insieme, attivando altri settori economici, ben 255,5 miliardi, ovvero il 16,6 per cento del valore aggiunto nazionale.

È il sorprendente dato di economia reale registrato dal rapporto 2018 *Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, elaborato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere con il sostegno di Regione Marche. Il rapporto, presentato ieri al mini-

sterio per i Beni e le attività culturali, racconta variegate realtà. Il sistema produttivo culturale e creativo assicura 1,5 milioni di posti di lavoro, ovvero il 6,1% del totale degli occupati in Italia. Posti che sono cresciuti nel 2017 dell'1,6%, più della media nazionale (+1,1%). **Symbola** e Unioncamere propongono un concetto volutamente trasversale (una sorta di «palinsesto

intellettuale» denso di rinvii) di sistema produttivo culturale e creativo. Ovviamente architettura, comunicazione, design, cinema, editoria, musica e videogiochi, audiovisivo, poi il patrimonio storico-artistico (musei, siti storici e archeologici), *performing art* e arti visive, ma anche le imprese *creative-driven*, affidate a un creativo, come l'artigianato artistico e la manifattura evoluta. L'idea è che larga parte del Made in Italy, dalla nautica al mobilio, sarebbe impensabile senza il collegamento con il design e le altre industrie culturali e creative. Per una coincidenza imprevedibile al momento della realizzazione del rapporto, l'approccio coincide con la visione di patrimonio culturale (altrettanto trasversale) annunciata dal neoministro Alberto Bonisoli.

Altre cifre. La grande area metropolitana di Milano è al primo posto nelle graduatorie provinciali per l'incidenza di ricchezza e occupazione prodotte, con il 9,9% e il 10,1%. Dunque è la capitale culturale d'Italia. Roma è seconda per valore aggiunto (9,8%) e terza per occupazione (8,6%), Torino si colloca, rispettivamente, terza (8,8%) e quarta (8,4%). Ancora: più di un terzo della spesa turistica nazionale, il 38,1%, è attivata dalla cultura e dalla creatività. Un dato confortante: nel 2017, si legge nel rapporto, il mercato dei libri si è chiuso con un +5,8% (libri

di carta, ebook, audiolibri e stima del valore di Amazon).

Il nostro Paese visto dall'estero appare assai più prestigioso di quanto non immaginiamo noi italiani. Per Ermete Realacci, presidente della Fondazione **Symbola**, «la bellezza è uno dei nostri punti di forza. Secondo un'indagine della rivista "Us News" e dell'Università della Pennsylvania, siamo il primo Paese al mondo per l'influenza culturale. Un primato legato anche alla nostra capacità di trasmettere cultura e bellezza nelle produzioni e al nostro *soft-power*. L'intreccio caratteristico dell'Italia, tra cultura e manifattura, coesione sociale e innovazione, competitività e sostenibilità, rappresenta un'eredità del passato ma anche una chiave per il futuro». Forse per questo, scorrendo il rapporto, si scopre che secondo Kpmg una delle quattro maggiori società internazionali di revisione aziendale, Made in Italy è il terzo marchio più conosciuto al mondo dopo Coca Cola e Visa. Infatti Ivan Lo Bello, presidente di Unioncamere, sottolinea che «l'obiettivo del Rapporto è superare la convinzione che la cultura sia soprattutto qualcosa da conservare piuttosto che una componente dello sviluppo produttivo su cui puntare».

Per il ministro Bonisoli «il lavoro nel settore culturale c'è e sta crescendo e non è banale che riguardi in particolare giovani in possesso di un tito-

lo universitario. Questo è ancora più importante in prospettiva futura, se si considera che le professioni creative e le capacità umane saranno ancora più valorizzate in un contesto dove robotica e intelligenza artificiale difficilmente potranno sostituirsi all'uomo». Bonisoli è tornato anche sull'economia: «La ripresa degli ultimi anni è stata trainata dall'export, in gran parte costituito da prodotti dell'industria creativa, e dal turismo in entrata, che nel nostro Paese ha ragioni prevalentemente culturali».

Il nuovo ministro ha annunciato per martedì 26 una visita nelle zone terremotate del Centro Italia, da Visso a Spoleto: «Dobbiamo raccontare quello che stiamo facendo in quelle zone per salvare il patrimonio culturale, senza dover inventarci nulla». Un «racconto» che per Bonisoli potrebbe essere molto utile per i nostri interscambi culturali internazionali: «Nei miei viaggi di lavoro all'estero ho capito che un numero crescente di Paesi vede nel restauro del proprio patrimonio un mezzo essenziale per la salvaguardia dell'identità e della storia, penso solo alla Cina. Noi, in questo settore, siamo imbattibili». Per questo ha promesso un rinnovato sostegno alle nostre riconosciute eccellenze nazionali come l'Istituto superiore per la conservazione e il restauro di Roma e l'Opificio delle pietre dure a Firenze.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nelle metropoli

Milano è al primo posto per l'occupazione prodotta, seguita da Roma e Torino

## Il ministro Bonisoli

«Puntiamo sul restauro del patrimonio: martedì sarò nelle zone del Centro terremotate»



**I numeri**

● È stata presentata ieri l'VIII edizione di *Io sono cultura*. Sono intervenuti (nelle foto, dall'alto): il ministro dei Beni culturali, Alberto Bonisoli; il presidente della Fondazione Symbola, Ermete Realacci, e il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello



● Dal rapporto emerge che nel 2017 il sistema produttivo culturale e creativo ha generato nel nostro Paese 92,2 miliardi di euro; il 42% degli occupati è laureato (contro il 21,1% degli altri settori); lavorano di più nelle imprese industriali i designer (13%) e gli architetti (7,1%) e che architettura, urbanistica e ingegneria civile (33,1%) è la categoria più occupata. Fra le prime cento professioni ad avere un futuro, ci sono i settori di musica, arte e spettacolo



La Galleria Nazionale di Roma allestita con i gessi della collezione per la mostra *Time is out of joint* (2016)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL RAPPORTO PRESENTATO LO STUDIO ANNUALE DI «SYMBOLA» E UNIONCAMERE. REALACCI: «LEGGERE IL PAESE OLTRE LE AGENZIE DI RATING»

# La cultura? Un'industria che arricchisce l'Italia

Nel 2017 ha generato oltre 92 miliardi di euro e ne ha «mossi» altri 163

di MARZIA APICE

**O**ltre 92 miliardi di euro generati nel 2017 dell'intera filiera culturale, pari al 6,1% della ricchezza prodotta in Italia, con un effetto moltiplicatore che in diversi settori dell'economia (tra cui principalmente

turismo) muove altri 163 miliardi, per un totale di 255,5 miliardi di euro. È l'immagine di un Sistema Produttivo Culturale e

Creativo italiano particolarmente vivo e competitivo quello che emerge da «Io sono cultura», l'annuale rapporto di Symbola e Unioncamere, presentato ieri a Roma al Mibact, alla presenza del neo ministro Alberto Bonisoli.

Il rapporto, giunto all'ottava edizione, analizza tutte le attività economiche dedite alla produzione di beni e servizi culturali, ma anche il business di imprese che utilizzano

la cultura come strumento per accrescere il valore dei propri prodotti: fatto 100 il mercato complessivo, i dati rivelano che il 62% è costituito da industrie creative (architettura, comunicazione, design), industrie culturali (cinema, editoria, videogiochi, software, musica e stampa), patrimonio storico-artistico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti), performing art e arti visive, mentre il 38% è occupato dalle cosiddette imprese «creati-

ve-driven», quelle cioè che (come l'artigianato artistico e la manifattura evoluta) impiegano le professioni culturali e creative pur occupandosi di altro. Nel complesso, il Sistema della cultura italiano ha prodotto nel 2017 un valore aggiunto e un'occupazione superiori rispetto all'anno precedente (+2% e +1,6%).

Cultura e creatività come economia quindi, non solo come bellezza,

crescita sociale e intrattenimento; un ruolo sempre più strategico, come testimoniano anche i dati relativi al lavoro: nel nostro Paese sono 1,5 milioni gli occupati nel settore, il 42% dei quali possiede almeno una laurea (dato significativo, se si pensa che negli altri settori dell'economia solo il 21,1% è laureato). Chiara anche la rappresentazione geografica del mercato complessivo: in un Sistema in cui operano 414.701 imprese (a fine 2017), che incidono per il 6,7% sul totale delle attività economiche italiane, sono il Lazio e la Lombardia le regioni che producono più ricchezza con la cultura, con Roma, Milano, Torino, Siena, Arezzo, Firenze, Ancona, Aosta, Bologna e Modena nella top ten delle province.

«Tra le priorità del governo sulla cultura c'è un primo tema legato alle risorse, ma accanto c'è anche quello della qualità e del metodo, per capire quali sono le azioni da fare», ha detto il ministro di beni culturali e turismo Alberto Bonisoli, intervenendo alla presentazione del rapporto. «I numeri di questo rapporto sono importanti perché

aiutano a prendere decisioni e a capire come gira tutto il sistema della cultura. È importante considerare che nelle industrie culturali e creative il lavoro è qualificato: se in Italia c'è disaccoppiamento tra mondo universitario e mondo produttivo, nella cultura chi si impegna nello studio trova un impiego che gli piace».

Nell'anno dedicato dalla Commissione Europea al patrimonio culturale, tra i settori da valorizzare in Italia, secondo il ministro c'è quello del restauro: un comparto d'eccellenza, «al quale bisogna dare maggiore attenzione» e di cui bisogna «raccontare le attività che si stanno già facendo nelle zone terremotate».

«Se leggiamo il Paese solo con gli occhi delle agenzie di rating non cogliamo l'intreccio tutto italiano tra cultura, natura, bellezza, qualità e innovazione. In questi anni ci siamo sforzati di trovare una lettura dell'Italia meno pigra, attraverso i numeri che sono inoppugnabili», spiega Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola.

**L'OCCUPAZIONE**  
Il settore dà lavoro a 1,5 milioni di persone  
Quasi la metà è laureata



Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare [Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#) X

o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie

# IL TEMPO.tv

ACQUISTA EDIZIONE

LEGGI EDIZIONE



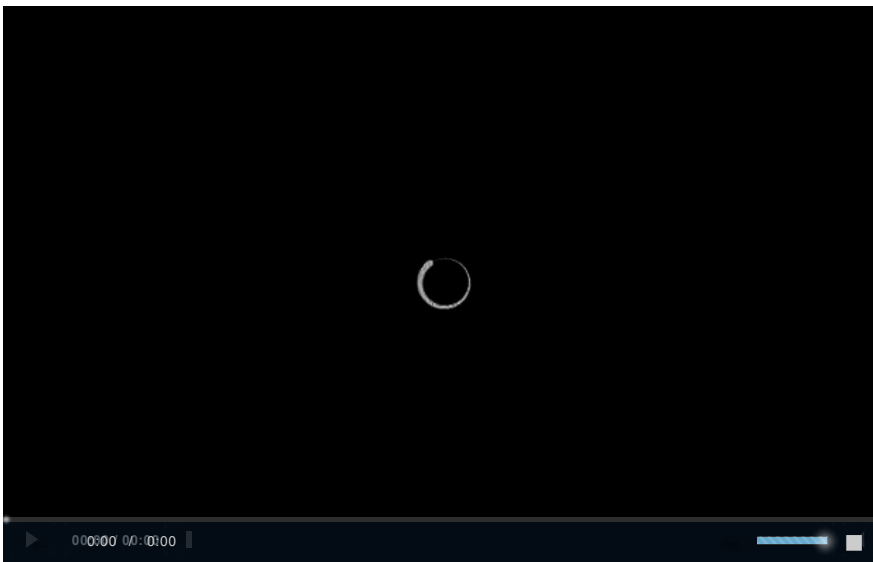
HOME POLITICA CRONACHE ROMA CAPITALE TV NEWS ESTERI ECONOMIA SPORT ALTROTEMPO

SEI IN » TV NEWS

## Cultura, da rapporto Symbola-Unioncamere via per sfidare crisi

Motore trainante economia italiana, muove in totale 255,5 mld

21 Giugno 2018



aa

Roma, (askanews) - Cultura motore trainante dell'economia italiana, uno dei fattori che più esaltano la qualità e la competitività del Made in Italy.

Così l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi: il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, fatto da imprese, P.A. e no profit, genera più di 92 miliardi di euro e 'attiva' altri settori dell'economia, arrivando a muovere, nell'insieme, 255,5 miliardi, equivalenti al 16,6% del valore aggiunto nazionale. Un dato comprensivo del valore prodotto dalle filiere del settore, ma anche di quella parte dell'economia che beneficia di cultura e creatività e che da queste viene stimolata, a cominciare dal turismo.

È quanto emerge dal Rapporto 2018 'Io sono cultura' elaborato da Fondazione [Symbola](#)

### IL TEMPO RUBRICHE

#### SS LAZIO



Lazio, il primo acquisto è Riza Durmisi

#### MOTORI



Megane battezza la nuova gamma Duel di Renault



PIÙ LETTI

PIÙ CONDIVISI



Piero Chiambretti fuori di sé, scenata in tv contro la Hunziker



Belen massacrata a "Balalaika". E lei non la prende bene

e Unioncamere, con la collaborazione e il sostegno della Regione Marche, presentato a Roma alla presenza del ministro dei beni culturali Alberto Bonisoli dal presidente di **Symbola** Ermete Realacci e dal presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello. Come conferma il relatore del rapporto, il segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli:

"Il rapporto, l'ottavo, che facciamo con **Symbola** dimostra che la cultura è anche economia, genera ricchezza nel suo stesso settore così come negli altri. Il made in Italy per esempio è trainato dalle capacità creative e culturali che vengono generate dal settore della cultura e della creatività".

Il ministro Bonisoli nel suo intervento ha ricordato in tal senso, anche pensando alle aree terremotate che presto visiterà, l'importanza e la considerazione e potenzialità del restauro italiano. Ma quale è il vero punto di forza, dal punto di vista della cultura e del turismo indotto?

"La diversità. Siamo un fantastico paese perchè siamo diversi e la cultura italiana è un caleidoscopio di cose: io sono nato a Mantova, ho fatto le scuole a Cremona e vivo in provincia di Novara. Tre ambienti completamente diversi e stiamo ragionando di un pezzettino, piccolo, del Nord Italia. E' una cosa che anche all'estero non ho mai trovato da nessuna parte. Se riusciamo a

valorizzare pienamente questo aspetto di diversità possiamo proporci a livello mondiale con un livello di assoluta eccellenza".

Concetto rafforzato dal presidente della Fondazione **Symbola**,

Ermete Realacci:

"L'Italia è una superpotenza culturale nel mondo. Secondo alcuni il marchio made in Italy è terzo dopo Visa e Coca Cola ma addirittura c'è una indagine americana che dice che noi siamo quelli che influenzano di più la cultura nel mondo. Io non so se è realmente così ma sicuramente sia per quanto riguarda i numeri, con il 16% della ricchezza del paese che dipende dalla cultura,

sia per quello che riguarda le nostre produzioni, la cultura è una componente fondamentale. Non solo la cultura legata alla nostra storia, alla nostra identità ma anche la cultura che si trasmette nei prodotti".

Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull'occupazione: il solo Sistema Produttivo Culturale e Creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone, che rappresentano il 6,1% del totale degli occupati in Italia.

**Commenti**

Titolo



"Balalaika", flop clamoroso di Ilary Blasi e Savino



Ecco le intercettazioni sui 5 stelle



Resta nudo a "Balalaika", la performance a luci rosse fa ver... Savino



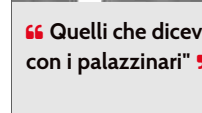
**La posta del direttore**

- [LEGGI](#) →
- [SCRIVI](#) →
- [GLI EDITORIALI](#) →

**Opinioni** >



“ La Chiesa in silenzio ”  
 di Marcello Veneziani



“ Quelli che dicevano "mai con i palazzinari" ”  
 di Carlantonio Solimene



“ All'Olimpico di Roma Vasco incendia la carica dei 100mila ”  
 di Carlo Antini

Il rapporto **Symbola**

# Cultura, il sorpasso su Roma mostre, design e consumi valgono 15 miliardi di euro

ALESSIA GALLIONE, pagina VII

ALESSIA GALLIONE

È la Milano delle imprese creative, che ha scalato le classifiche per tornare ad arrampicarsi fino a lì, al primo posto in Italia. La Milano dei musei, delle mostre e dei teatri certo, ma anche del design, della moda, della musica, dell'editoria e della comunicazione. Un mondo che produce. E crea ricchezza. Perché è così, generando un valore aggiunto quantificato in 15 miliardi di euro (il 9,9 per cento del Pil complessivo di un anno) e dando lavoro a più di 189mila addetti (il 10,1 per cento dell'occupazione), che la città è stata incoronata (anche) come capitale economica della cultura.

Un primato, quello disegnato dallo studio elaborato da fondazione **Symbola** e da Unioncamere, che non stupisce il Comune: «Sono valori coerenti con una città che ha creduto molto nel riconoscimento del valore aggiunto dell'aspetto produttivo della cultura e della creatività e che ha puntato sull'alleanza tra pubblico e privato», dice l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno. Che, però, rilancia. Perché adesso, spiega, «deve aumentare anche l'impegno economico delle istituzioni pubbliche che devono considerare i fondi per un settore così trainante non come una spesa, ma come un investimen-

Il settore dà lavoro a 189mila addetti, oltre il 10% dell'occupazione, dice il rapporto di **Symbola** e Unioncamere

La ricerca

# Mostre e design valgono 15 miliardi Milano incoronata capitale della cultura

Il primato è stato raggiunto con le imprese creative  
Del Corno: "Diventi un investimento per le istituzioni"

to». Un messaggio interno per Palazzo Marino. Ma soprattutto «per la Regione che finora è sempre stata fanalino di coda».

Se c'è una medaglia che Beppe Sala si appunta sul petto dei suoi due anni da sindaco, è quella della spinta «internazionale» che ha impresso alla città. Dal «turismo agli investimenti», dice a TeleLombardia. E non è un caso che, subito dopo, citi il risultato arrivato dallo studio «Io sono cultura». Un'indagine che, come riassume il direttore di **Symbola** Ermete Realacci, punta a far capire quanto sia quello l'oro dell'Italia, «il suo soft-power». L'assunto confermato dai numeri: «Bellezza, cultura e creatività fanno aumentare ricchezza e occupazione». Parole chiave che, nell'immaginario collettivo, sono associate alle mete d'arte. Ma la cultura intesa come motore trainante dell'economia, appunto, non è fatta solo di monumenti e paesaggio. Ed è anche per questo che, in una classifica che misura quanto con tutto questo si possa mangiare, Milano è prima. Più di Roma, Firenze o Torino. Un ruolo che, continua Realacci, «da città ha grazie non solo alle produzioni "tradizionali" come quelle museali o dell'audiovisivo, ma anche alla manifattura collegata al design. All'inizio del millennio sembrava che Roma avesse trovato una sua strada e Milano fosse

più sbandata. Oggi, Milano ha riconquistato centralità da molti punti di vista, compreso quello culturale». Un motivo in più per organizzare anche a queste latitudini una presentazione del rapporto.

E allora torniamo alla mappa del "fattore c". Dei 92 miliardi generati nel 2017 dall'intera filiera culturale italiana, la Lombardia ne vale 24 grazie all'impiego di oltre 350mila occupati. È così che si arriva a Milano e alla sua Città metropolitana, che genera 15 miliardi di Pil e dà lavoro a 189.550 persone. Un primato che arriva dall'incidenza in termini percentuali sui valori assoluti della provincia. Numeri che, a loro volta, innescano un effetto moltiplicatore. A cominciare dal turismo. Qui, la Lombardia conquista il ruolo di «prima regione per spesa turistica attivata dalla domanda di cultura (3,9 miliardi di euro) e quinta per incidenza della stessa sul totale della spesa culturale (47,6 per cento, quasi dieci punti in più della media nazionale)». I settori più forti arrivano dalla quantità di imprese. A guidare (anche in Italia), sono quelle di architettura e design. E altri primati arrivano dalla filiera della musica, dell'editoria, dalla comunicazione, dell'innovazione legata ad app e software. Importanti anche cinema, radio e tv nonostante qui sia ancora Roma a comandare.

I punti



**I record dell'industria che genera cultura**

- 1 In Lombardia**  
Il sistema produttivo e culturale lombardo ha registrato nel 2017 circa 24 miliardi di euro di valore aggiunto con 350mila addetti
- 2 Il primato**  
Milano è prima (seconda Roma) nelle graduatorie provinciali per incidenza di ricchezza, con il 9,9 per cento del suo Pil. Si tratta di oltre 15 miliardi
- 3 L'occupazione**  
Con più di 189mila persone che lavorano nei settori culturali e creativi e una percentuale del 10 per cento sull'occupazione totale, Milano è prima. Roma è terza
- 4 Il turismo**  
La Lombardia è la prima regione per spesa turistica attivata dalla domanda di cultura (3,9 miliardi di euro) e quinta per incidenza sul totale
- 5 L'intera filiera**  
Il rapporto di **Symbola** e Unioncamere ha stimato in oltre 92 miliardi il valore generato dalla filiera culturale, con un effetto moltiplicatore che ne muove altri 163



DOPO MILANO E ROMA

## Valore aggiunto della cultura, Torino è terza

di **Ilaria Dotta**

La cultura produce ricchezza. Torino è terza nella classifica delle città italiane.

a pagina 11

# Con la cultura si mangia Torino terza in Italia per lavoro e valore aggiunto

**Symbola:** la filiera cittadina ha prodotto 8,2 miliardi di euro

**C**on la cultura si mangia, eccome. E a dirlo questa volta non è qualche addetto ai lavori ottimista, bensì i numeri. Quelli dello studio «Io sono cultura - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi», elaborato da **Symbola** e Unioncamere con la collaborazione e il sostegno della Regione Marche. Una ricerca — presentata ieri a Roma alla presenza del nuovo ministro alla Cultura e Turismo, Alberto Bonisoli — che fotografa un sistema produttivo culturale e creativo capace di generare più di 92 miliardi di euro e arrivare a muovere, attivando altri settori dell'economia, un totale di 255,5 miliardi. Il 16,6% del valore aggiunto nazionale. Insomma, non c'è dubbio che la cultura sia uno dei motori dell'economia italiana. E se c'è un posto dove questo motore da qualche tempo sta girando al massimo è proprio Torino.

Certo, lo scettro resta ancora nelle mani della grande area

metropolitana di Milano, al primo posto nelle graduatorie provinciali per incidenza di ricchezza e occupazione prodotte, con il 9,9% e il 10,1%. Ma Torino conquista un buon terzo posto (dopo Roma) per valore aggiunto, pari all'8,8%, e il quarto (dopo Arezzo e Roma) per occupazione, con 8,4 punti percentuali. Una performance ottima, che traina l'intera regione portandola al quarto posto nella classifica nazionale.

I dati descrivono un Piemonte in cui il sistema produttivo culturale e creativo è diventato il vero motore dello sviluppo economico. Basti pensare che nel 2017 ha fatto registrare tassi di crescita più che doppi rispetto al complesso delle attività economiche regionali, sia in termini di valore aggiunto (+4,1% contro +2%), sia di occupazione (+3,7% contro +1,2%). In cifre, lo scorso anno la filiera culturale piemontese ha prodotto quasi 8,2 miliardi di euro, gra-

zie all'impiego di 135mila figure professionali. Numeri che segnalano un miglioramento rispetto agli anni passati. Tra il 2011 e il 2015 la crescita, sia in termini di valore aggiunto sia in termini di occupati, era stata appena percettibile, assestandosi al 7,1% di valore aggiunto e 7% di occupazione. Dal 2016 al 2017 si è passati invece da un valore aggiunto di 7.821,5 milioni di euro a 8.160,6 milioni, e da 125,4 a 130 migliaia alla voce occupati all'interno del sistema produttivo culturale e creativo piemontese.

«Questi dati fotografano una realtà che viviamo tutti i giorni — commenta l'assessora alla Cultura della Regione Piemonte, Antonella Parigi —, è cresciuta la consapevolezza da parte di tutti i territori di quanto la cultura, intesa non solo come beni culturali, ma anche cultura materiale, enogastronomica, artigianato e aziende creative, sia un volano di sviluppo per il nostro terri-

torio. In questi anni — prosegue l'esponente della giunta Chiamparino — abbiamo cercato di fornire degli strumenti per fare sì che questa crescita sia supportata, anche ad esempio con progetti come "Hangar", che puntano all'aumento delle capacità imprenditoriali nel mondo della cultura».

Soddisfatta anche l'assessora alla Cultura del Comune di Torino, Francesca Leon: «Lo studio certifica che in città si sta continuando a lavorare bene e che si sta seguendo la strada giusta. La cultura e la creatività sono una risorsa e un volano importante per l'economia del territorio. Crea ricchezza e benessere. Gli investimenti in cultura non sono solo un costo, generano competenze, lavoro e conoscenze: elementi indispensabili per la crescita della città». Riflessioni da tenere in considerazione ogni volta che scatta una sforbiciata ai finanziamenti a teatri e musei.

**Ilaria Dotta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# 88

## Per cento

È la percentuale di valore aggiunto generato in città dalla filiera di teatri, cinema, design, editoria e attività culturali

# 135

## Mila

Sono i professionisti che lavorano a Torino nel comparto culturale censiti dagli analisti della fondazione **Symbola**

### Chi sono



● Antonella Parigi, assessore regionale alla Cultura e Turismo



● Francesca Leon, assessore comunale alla Cultura

**Francesca Leon**  
«Gli investimenti in questo settore generano competenze, lavoro e conoscenza»

**Kermesse**  
Le lunghe code per entrare all'ultimo Salone del Libro che si è tenuto a maggio al Lingotto





Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

EDIZIONI ANSA > Mediterraneo | Europa | NuovaEuropa | America Latina | Brasil | English | Mobile | Seguici su:

ANSA.it **Cultura**

Fai la ricerca | Il mondo in Immagini | Vai alla Borsa | Vai al Meteo | Corporate Prodotti

Cronaca | Politica | Economia | Regioni + | Mondo | **Cultura** | Tecnologia | Sport | FOTO | VIDEO | Tutte le sezioni +

PRIMOPIANO • CINEMA • MODA • TEATRO • TV • MUSICA • LIBRI • ARTE • UN LIBRO AL GIORNO • UN FILM AL GIORNO • TROVA CINEMA

ANSA.it > Cultura > **La cultura vale 92 miliardi di euro**

# La cultura vale 92 miliardi di euro

Il rapporto [Symbola](#). Bonisoli, risorse e metodo sono priorità

Marzia Apice

ROMA

22 giugno 2018

09:52

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



Il ministro di cultura e turismo Alberto Bonisoli © ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

Oltre 92 miliardi di euro generati nel 2017 dell'intera filiera culturale, pari al 6,1% della ricchezza prodotta in Italia, con un effetto moltiplicatore che in diversi settori dell'economia (tra cui principalmente il turismo) muove altri 163 miliardi, per un totale di 255,5 miliardi di euro. È l'immagine di un Sistema Produttivo Culturale e Creativo italiano particolarmente vivo e competitivo quello che emerge da "Io sono cultura", l'annuale rapporto di [Symbola](#) e Unioncamere, presentato oggi a Roma al Mibact, alla presenza del neo ministro Alberto Bonisoli. Il rapporto, giunto all'ottava edizione, analizza tutte le attività economiche dedite alla produzione di beni e servizi culturali, ma anche il business di imprese che utilizzano la cultura come strumento per accrescere il valore dei propri prodotti: fatto 100 il mercato complessivo, i dati rivelano che il 62% è costituito da industrie creative (architettura, comunicazione, design), industrie culturali (cinema, editoria, videogiochi, software, musica e stampa), patrimonio storico-artistico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti), performing arts e arti visive, mentre il 38% è occupato dalle cosiddette imprese "creative-driven", quelle cioè che (come l'artigianato artistico e la manifattura evoluta) impiegano le professioni culturali e creative pur occupandosi di altro. Nel complesso, il Sistema della cultura italiano ha prodotto nel 2017 un valore aggiunto e un'occupazione superiori rispetto all'anno precedente (+2% e +1,6%). Cultura e creatività come economia quindi, non solo come bellezza, crescita sociale e intrattenimento; un ruolo sempre più strategico, come testimoniano anche i dati relativi al lavoro: nel nostro Paese sono 1,5 milioni gli occupati nel settore, il 42% dei quali possiede almeno una laurea (dato significativo, se si pensa che negli altri settori dell'economia solo il 21,1% è laureato). Chiara anche la rappresentazione geografica del mercato complessivo: in un Sistema in cui operano 414.701 imprese (a fine 2017), che incidono per il 6,7% sul totale delle attività economiche italiane, sono il Lazio e la Lombardia le regioni che producono più ricchezza con la cultura, con

ULTIMA ORA CULTURA

- 09:40 Pausini in concerto a L'Avana 26 giugno
- 09:29 Warhol a Ny, opere dal 1989 al Whitney
- 21:17 Omicidio XXXTentacion, arrestato 22enne
- 21:14 Meghan Trainor annuncia suo terzo album
- 20:43 L'universo Fiorucci in mostra a Venezia
- 18:46 Mehta torna Firenze, Chiarot lo accoglie
- 18:45 Macbeth apre stagione Fenice, 21 titoli
- 18:44 Film "Figlia Mia" premiato a Shanghai
- 18:44 Collaborazione con Squarzi per Fanga
- 18:04 25/mo collaborazione Versace- Rosenthal

> Tutte le news

+ LETTI Ultima Settimana

- 39525 volte **Due rapper uccisi negli Usa, XXXTentacion e Jimmy Wopo**
- 39028 volte **Brigliadori fuori da Pechino Express per post su Toffa**
- 38402 volte **Isoardi, su Instagram la preghiera alla Madonna**

Roma, Milano, Torino, Siena, Arezzo, Firenze, Ancona, Aosta, Bologna e Modena nella top ten delle province. "Tra le priorità del governo sulla cultura c'è un primo tema legato alle risorse, ma accanto c'è anche quello della qualità e del metodo, per capire quali sono le azioni da fare", ha detto oggi il ministro di beni culturali e turismo Alberto Bonisoli, intervenendo alla presentazione del rapporto. "I numeri di questo rapporto sono importanti perché aiutano a prendere decisioni e a capire come gira tutto il sistema della cultura.

E' importante considerare che nelle industrie culturali e creative il lavoro è qualificato: se in Italia c'è disaccoppiamento tra mondo universitario e mondo produttivo, nella cultura chi si impegna nello studio può trovare un impiego che gli piace".

Nell'anno dedicato dalla Commissione Europea al patrimonio culturale, tra i settori da valorizzare in Italia, secondo il ministro (che martedì andrà in visita ai luoghi colpiti dal terremoto, da Visso a Spoleto, ndr) c'è quello del restauro: un comparto d'eccellenza, "al quale bisogna dare maggiore attenzione" e di cui bisogna "raccontare le attività che si stanno già facendo nelle zone terremotate". "Se leggiamo il Paese solo con gli occhi delle agenzie di rating non cogliamo l'intreccio tutto italiano tra cultura, natura, bellezza, qualità e innovazione. In questi anni ci siamo sforzati di trovare una lettura dell'Italia meno pigra, attraverso i numeri che sono inoppugnabili", spiega Ermete Realacci, presidente della Fondazione [Symbola](#).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi Suggestisci

Annunci PPN

**Nasce Vodafone Unlimited**  
 Naviga senza limiti sulle app che ami di più. Attivala ora!  
 A partire da 9.99€/mese  
**Mal di schiena e sport**  
 Avverti dolore da mesi e temi che la causa sia la SA?  
 Scopri subito cosa fare

**Nuovo Nissan QASHQAI**  
 EXPECT MORE.  
 Configuralo.  
**Nissan MICRA**  
 HI-TECH CITY CAR  
 Scopri di più

- 30651 volte  
**Chi è Tentacion, il rapper di 20 anni ucciso in Florida ASCOLTA LE SUE HIT**
- 17223 volte  
**Tv: Mattarella scrive a Zoro: 'Il suo programma mi diverte'**
- 15306 volte  
**Toni Cornell, il commovente ricordo del padre Chris**
- 13588 volte  
**Ariana Grande e Pete Davidson fidanzati ufficialmente**

+ SUGGERITI Ultima Settimana

- 11 volte  
**Due rapper uccisi negli Usa, XXXTentacion e Jimmy Wopo**
- 8 volte  
**Isoardi, su Instagram la preghiera alla Madonna**
- 5 volte  
**Studiosi, su piastrella prima pittura di Leonardo**
- 4 volte  
**Museo meteo, con carte e cimeli Bernacca**
- 3 volte  
**Toni Cornell, il commovente ricordo del padre Chris**
- 3 volte  
**Targhe Tenco, tra i finalisti prima ammesso poi escluso Mauro Ermanno Giovanardi**
- 3 volte  
**Tv: Mattarella scrive a Zoro: 'Il suo programma mi diverte'**

PRESS RELEASE

- 1. **Gabriele Pellerone in mostra al Castello Aragonese di Reggio Calabria**  
 BLEND AGENCY
- 1. **Gabriele Pellerone in mostra all' Agora Gallery di New York**  
 BLEND AGENCY
- 1. **thINK Different, i quadri tatuati di Pellerone in mostra a Bologna**  
 BLEND AGENCY
- 1. **Il tatuaggio più grande del mondo, la sfida di Gabriele Pellerone**  
 BLEND AGENCY
- 1. **Bruno Pizzul: i valori del premio ISUPP servirebbero al calcio di oggi**  
 Pagine Sll SpA
- 1. **La reputazione trasferisce valore economico all'azienda**  
 Pagine Sll SpA

Non sai che app pigliare? Sceglina una che davvero ti serve.

enista

CHI SIAMO LA REDAZIONE



CERCA



LOGIN AREA CLIENTI

askanews

Giovedì 21 Giugno 2018

HOME POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO ALTRE SEZIONI :

SPECIALI Cyber Affairs Libia-Siria Corea del Nord Africa Asia Concorso Stenin 2018 Forum Economico San Pietroburgo Pitti Uomo

Home > Cronaca > Cultura, da rapporto [Symbola-Unioncamere](#) via per sfidare crisi

VIDEO

## Cultura, da rapporto Symbola-Unioncamere via per sfidare crisi

Motore trainante economia italiana, muove in totale 255,5 mld



Roma, (askanews) – Cultura motore trainante dell'economia italiana, uno dei fattori che più esaltano la qualità e la competitività del Made in Italy.

Così l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi: il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, fatto da imprese, P.A. e no profit, genera più di 92 miliardi di euro e 'attiva' altri settori dell'economia, arrivando a muovere, nell'insieme, 255,5 miliardi, equivalenti al 16,6% del valore aggiunto nazionale. Un dato comprensivo del valore prodotto dalle filiere del settore, ma anche di quella parte dell'economia che beneficia di cultura e creatività e che da queste viene stimolata, a cominciare dal turismo.

È quanto emerge dal Rapporto 2018 'Io sono cultura' elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere, con la collaborazione e il sostegno della Regione Marche, presentato a Roma alla presenza del ministro dei beni culturali Alberto Bonisoli dal presidente di Symbola Ermete Realacci e dal presidente di



VIDEO



Cultura, da rapporto Symbola-Unioncamere via per sfidare crisi



Unioncamere Ivan Lo Bello. Come conferma il relatore del rapporto, il segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli:

“Il rapporto, l’ottavo, che facciamo con **Symbola** dimostra che la cultura è anche economia, genera ricchezza nel suo stesso settore così come negli altri. Il made in Italy per esempio è trainato dalle capacità creative e culturali che vengono generate dal settore della cultura e della creatività”.

Il ministro Bonisoli nel suo intervento ha ricordato in tal senso, anche pensando alle aree terremotate che presto visiterà, l’importanza e la considerazione e potenzialità del restauro italiano. Ma quale è il vero punto di forza, dal punto di vista della cultura e del turismo indotto?

“La diversità. Siamo un fantastico paese perchè siamo diversi e la cultura italiana è un caleidoscopio di cose: io sono nato a Mantova, ho fatto le scuole a Cremona e vivo in provincia di Novara. Tre ambienti completamente diversi e stiamo ragionando di un pezzettino, piccolo, del Nord Italia. E’ una cosa che anche all’estero non ho mai trovato da nessuna parte. Se riusciamo a valorizzare pienamente questo aspetto di diversità possiamo proporci a livello mondiale con un livello di assoluta eccellenza”.

Concetto rafforzato dal presidente della Fondazione **Symbola**,

Ermete Realacci:

“L’Italia è una superpotenza culturale nel mondo. Secondo alcuni il marchio made in Italy è terzo dopo Visa e Coca Cola ma addirittura c’è una indagine americana che dice che noi siamo quelli che influenzano di più la cultura nel mondo. Io non so se è realmente così ma sicuramente sia per quanto riguarda i numeri, con il 16% della ricchezza del paese che dipende dalla cultura,

sia per quello che riguarda le nostre produzioni, la cultura è una componente fondamentale. Non solo la cultura legata alla nostra storia, alla nostra identità ma anche la cultura che si trasmette nei prodotti”.

Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull’occupazione: il solo Sistema Produttivo Culturale e Creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone, che rappresentano il 6,1% del totale degli occupati in Italia.

CONDIVIDI SU:



VIDEO CORRELATI:

ARTICOLI SPONSORIZZATI



**Tante Offerte di Elettrodomestici e prodotti tecnologici. Fino al 27 giugno!**

Promozione Multimediale

**Da 159 € al mese con 3 anni di manutenzione, Kasko e assicurazione furto incendio.**

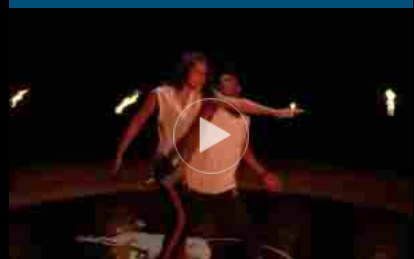
Monumentalità, processo, materiali: Javier Marin al MUDEC



Svelata la prima opera di Leonardo Da Vinci: un Arcangelo Gabriele



Meditazione e asana, è la Giornata Internazionale dello yoga



Il primo giorno d'estate celebrato con la Red Bull dance



Appalti, nuovo codice, i problemi per le imprese

**VEDI TUTTI I VIDEO**



## Cultura, da rapporto **Symbola-Unioncamere** via per sfidare crisi

Giovedì, 21 giugno 2018 - 17:49:53

Roma, (askanews) - Cultura motore trainante dell'economia italiana, uno dei fattori che più esaltano la qualità e la competitività del Made in Italy. Così l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi: il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, fatto da imprese, P.A. e no profit, genera più di 92 miliardi di euro e 'attiva' altri settori dell'economia, arrivando a muovere, nell'insieme, 255,5 miliardi, equivalenti al 16,6% del valore aggiunto nazionale. Un dato comprensivo del valore prodotto dalle filiere del settore, ma anche di quella parte dell'economia che beneficia di cultura e creatività e che da queste viene stimolata, a cominciare dal turismo. È quanto emerge dal Rapporto 2018 'Io sono cultura' elaborato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere, con la collaborazione e il sostegno della Regione Marche, presentato a Roma alla presenza del ministro dei beni culturali Alberto Bonisoli dal presidente di **Symbola** Ermete Realacci e dal presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello. Come conferma il relatore del rapporto, il segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli: "Il rapporto, l'ottavo, che facciamo con **Symbola** dimostra che la cultura è anche economia, genera ricchezza nel suo stesso settore così come negli altri. Il made in Italy per esempio è trainato dalle capacità creative e culturali che vengono generate dal settore della cultura e della creatività". Il ministro Bonisoli nel suo intervento ha ricordato in tal senso, anche pensando alle aree terremotate che presto visiterà, l'importanza e la considerazione e potenzialità del restauro italiano. Ma quale è il vero punto di forza, dal punto di vista della cultura e del turismo indotto? "La diversità. Siamo un fantastico paese perché siamo diversi e la cultura italiana è un caleidoscopio di cose: io sono nato a Mantova, ho fatto le scuole a Cremona e vivo in provincia di Novara. Tre ambienti completamente diversi e stiamo ragionando di un pezzettino, piccolo, del Nord Italia. E' una cosa che anche all'estero non ho mai trovato da nessuna parte. Se riusciamo a valorizzare pienamente questo aspetto di diversità possiamo proporci a livello mondiale con un livello di assoluta eccellenza". Concetto rafforzato dal presidente della Fondazione **Symbola, Ermete** Realacci: "L'Italia è una superpotenza culturale nel mondo. Secondo alcuni il marchio made in Italy è terzo dopo Visa e Coca Cola ma addirittura c'è una indagine americana che dice che noi siamo quelli che influenzano di più la cultura nel mondo. Io non so se è realmente così ma sicuramente sia per quanto riguarda i numeri, con il 16% della ricchezza del paese che dipende dalla cultura, sia per quello che riguarda le nostre produzioni, la cultura è una componente fondamentale. Non solo la cultura legata alla nostra storia, alla nostra identità ma anche la cultura che si trasmette nei prodotti". Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull'occupazione: il solo Sistema Produttivo Culturale e Creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone, che rappresentano il 6,1% del totale degli occupati in Italia.